

Emilio Pisani

MARIA VALTORTA  
LA PERSONA e LE OPERE



© 2020  
Centro Editoriale Valtortiano  
Viale Piscicelli 91  
03036 Isola del Liri FR – Italia  
tel. 0776 807032 – fax 0776 809789  
[www.mariavaltortastore.com](http://www.mariavaltortastore.com)  
[cev@mariavaltortastore.com](mailto:cev@mariavaltortastore.com)

*È consentita la riproduzione anche parziale  
purché ne sia citata la fonte*

Printed in Italy, 2023

MARIA VALTORTA  
LA PERSONA E LE OPERE





*Vorrei chiamare questa vita col nome della violetta, che vive nell'ombra ma che sa che su lei splende il sole per darle vita e calore. Lo sa, anche se non lo vede; e odora, esalando tutta se stessa in incenso d'amore, per dirgli "grazie".  
Io pure, anche se paio dimenticata dall'eterno Sole, so che Egli, il mio Sole, è su me, e con tutta me stessa esalo il mio cuore a Lui per dirgli: "Grazie di avermi amata!".*

(Maria Valtorta, *Autobiografia*, introduzione)

\*

Maria Valtorta nasce a Caserta da genitori lombardi il 14 marzo 1897. Sarà figlia unica di Giuseppe Valtorta, un militare di carriera, uomo buono e remissivo, e di Iside Fioravanti, ex-insegnante di francese, donna severa e autoritaria.

Dovendo la famiglia seguire nei trasferimenti il Reggimento di Cavalleria nel quale il padre presta servizio, Maria vive la prima infanzia a Faenza, in Romagna, e frequenta l'asilo presso le Orsoline a Milano, dove inizia le elementari nella scuola privata delle Marcelline, per proseguirle a Voghera nella scuola comunale. È una bambina intelligente e volitiva, da prima della classe, curata anche dai genitori, che ci tengono ad istruirla negli studi umanistici molto di più che nella fede religiosa, a cui è decisamente contraria la mamma. Tuttavia riceve la Cresima a Milano dalle mani del card. Andrea Ferrari (oggi Beato) e fa la prima Comunione, a Casteggio presso Voghera, all'età di undici anni.

Passionale per natura, Maria Valtorta è nata per amare, come lei stessa dichiara nelle memorie della sua vita: *Amare era per me condizione inderogabile per poter vivere*. Concepirà un amore unito indissolubilmente con il dolore per averlo intuito in età precoce. Bambina di quattro anni e mezzo, nella

cappella delle Orsoline, contemplando l'immagine scultorea di un Cristo deposto dalla croce, ha compreso che l'amore per noi aveva ridotto Gesù in quello stato, e ne ha provato una compassione che ha lasciato in lei "l'ansia di consolarlo facendosi simile a lui nel dolore volontariamente patito per amore".

Pur essendo dotata di una salda personalità, Maria non è libera di gestire la propria vita. Le decisioni che la riguardano sono prese da una madre incredibilmente dispotica. Lei le subisce soffrendone ma senza ribellarsi, non cessando di amare "intensamente" sua madre come ama teneramente suo padre. E sono gli atti della sofferta ubbidienza di figlia a segnare i passi del suo cammino ascetico.

Per imposizione materna, all'età di dodici anni Maria lascia con dolore il nido familiare per entrare in un Collegio che sarà il suo nido più confacente. Nel bel Collegio Bianconi di Monza, tenuto dalle Suore di Maria Bambina, Maria Valtorta progredisce negli studi tanto amati e soprattutto rifiorisce in Cristo. Le vite di sante, che si leggono in refettorio in alcuni periodi dell'anno, la fanno sentire in sintonia spirituale con Teresa del Bambino Gesù e accendono il suo desiderio d'immolazione sull'esempio delle prime vergini cristiane come Agnese e Cecilia. Infine è la predica di un Vescovo, durante gli esercizi spirituali del suo ultimo anno da collegiale, ad indicarle la sua guida, che dovrà essere non l'amore innocente delle vergini incontaminate, ma l'amore penitente di chi ha conosciuto il morso del peccato.

Deve lasciare il Collegio, dopo quattro anni, per decisione della mamma, che non le consente neppure di completare gli studi, e deve affrontare una vita non priva di incognite, che lei prevede dolorose.

Da Voghera i Valtorta si trasferiscono a Firenze, con il pa-

pà in pensione anzitempo per motivi di salute. Firenze offre a Maria, appena uscita dalle mura del Collegio, la prova necessaria di una esperienza di vita nella società civile. Può nutrire la propria cultura visitando la città d'arte, coltiva l'amicizia fraterna con un ragazzo della sua età, frequenta il corso delle infermiere "samaritane" in piena guerra mondiale e per diciotto mesi presta servizio volontario nell'ospedale militare, si sente innamorata di un giovane che non sa nascondere di essersi innamorato di lei, subisce il colmo delle durezza materne sulle sue legittime aspirazioni di donna, è turbata nel morale dall'emergere del segno di umana passionalità impresso nel carattere, viene aggredita per strada da un sovversivo con un colpo di spranga alle reni che la segnerà per sempre nel fisico.

Gli anni di residenza fiorentina sono interrotti da un lungo soggiorno con i genitori a Reggio Calabria, voluto dalla mamma presso parenti facoltosi, proprietari di alberghi. Immersa nella natura del luogo, dinanzi all'incanto dello Stretto di Messina, Maria si ritempra nel corpo e nello spirito. La vasta biblioteca di una cugina colta le permette di appagare il suo amore per la lettura. Ed è un libro che la riconduce a Dio, un libro che narra una storia romanzata mettendo in luce l'infinita misericordia divina. Quella lettura dà a Maria, intimorita dal ricordo delle proprie deviazioni e distrazioni, la forte spinta "a sperare nei valori soprannaturali dell'espiazione e del pentimento, che come novello battesimo — sono sue parole — ci rendono nuovamente candidi e accetti a Dio". Si tratta di un libro messo all'Indice: il romanzo *Il Santo* di Antonio Fogazzaro.

La raggiunge a Reggio Calabria il ragazzo conosciuto a Firenze, ora non più ragazzo ma giovane ufficiale arruolato nella Marina, e non più amico fraterno ma innamorato e vorrebbe sposarla. Lei ha già provato l'ardore giovanile di un innamo-

ramento che sua madre ha provveduto a spegnere con una scenata brutale prima che potesse diventare fidanzamento, forse effimero. Questo di ora è il sentimento diverso di un amore che il sigillo della spiritualità rende saldo. E lei accetta l'idea del matrimonio. Non si saprà mai con quale arma, questa volta, la madre sia riuscita ad infrangere il sogno dei due innamorati.

Tornata a Firenze, Maria riprende la sua normale vita in famiglia. È ancora un libro a venirle incontro. Si presenta come libretto insignificante, umile nella veste, capitato in casa non si sa come. È il Vangelo di San Luca. Comincia a leggerlo, più lo legge e più sente farsi in lei "un nuovo cuore". Piange su quel libretto, che ridona all'anima sua la freschezza dei giorni della sua infanzia innamorata del Cristo depresso dalla Croce, facendo crescere in lei, che ha patito per la caducità degli amori umani, l'ansia gioiosa di soffrire per amore in unione con Lui.

Non può mai più separarsi dal Vangelo, che diventa il pane quotidiano del suo spirito. Quasi imitando il divino Evangelizzatore, Maria Valtorta passa da una vita nascosta alla vita pubblica, non più soggetta al potere materno. Avviene quando lei ha 27 anni e quando i genitori hanno acquistato una casa a Viareggio, dove vanno a stabilirsi con la figlia definitivamente.

A Viareggio Maria si dedica a fare apostolato laicale nella sua parrocchia, soprattutto istruendo le giovani di Azione Cattolica alla luce del Vangelo e tenendo conferenze su temi religiosi e sociali, che sono frequentate anche da non praticanti. Non si rifiuta, se ne è richiesta, di prestare cure infermieristiche in casa di qualche malato. In privato emette voti di consacrazione e infine, nel segreto della sua stanza ma con la solenne formalità di un rito, Maria offre totalmente a Dio la propria vita come atto di estremo amore per il bene delle anime.

La sua salute è sempre più malferma, si accentuano i dolori spinali, cresce la difficoltà motoria. Nel 1934, all'età di 37 anni, Maria Valtorta diventa inferma, e lo sarà a vita. L'anno seguente non può levarsi dal letto per assistere l'amatissimo papà morente, e ne soffre acerbamente. È compensata dall'aver potuto accogliere in casa, appena un mese prima, una giovane rimasta orfana e sola, Marta Diciotti, che sarà la sua assistente per sempre e la prima confidente.

Nel 1942 Maria, che è alla ricerca di un direttore spirituale, riceve la visita di Padre Romualdo M. Migliorini, un sacerdote Servita, già missionario in Canada e in Sud-Africa, il quale diventa il suo confessore e le chiederà di scrivere le sue memorie. Lei non vorrebbe farlo, ma ci ripensa e gli dichiara che metterà a nudo la propria coscienza nel dire tutto il bene e tutto il male.

È il mese di marzo del 1943 quando Maria, stando semise-duta nel letto, con il quaderno sulla coltre sollevata dalle gambe inarcate, cercando di sviare le curiosità della madre ancora vivente (morirà il 4 ottobre), scrive con penna stilografica riempiendo di getto le pagine di sette quaderni. Ritene di non avere altro da dire e da fare, e invece l'*Autobiografia*, finita di scrivere in aprile, è soltanto la prima delle sue opere.

Il 23 aprile 1943, venerdì santo, una Voce già nota al suo spirito detta a Maria una pagina di sapienza divina. Lei si confida con la fedele Marta e le chiede di andare a chiamare Padre Migliorini, che non si fa attendere. Dopo il confidente e riservato colloquio con la sua assistita, egli comincia a rifornirla di quaderni.

Maria Valtorta trasforma l'infermità cronica in una operosità prodigiosa. Particolarmente intensa è la sua attività di scrittrice dal 1943 al 1950. Scrive senza mai potersi muovere

dal letto, in qualsiasi ora del giorno o della notte, anche fra atroci sofferenze ma sempre addolcite dalla sovrumana gioia spirituale. Non sospende neppure quando, nell'imperversare della seconda guerra mondiale, è obbligata a sfollare da Viareggio per rifugiarsi a Sant'Andrea di Còmposito (frazione del comune di Capànnori in provincia di Lucca) dove si vede trapiantata, con il mobilio della sua camera d'inferma, dall'aprile al dicembre del 1944.

Al centro della produzione letteraria è la grande opera scritta per rivelazione dal 1944 al 1947 e completata con gli ultimi episodi nel 1951. Narra la nascita e l'infanzia della Vergine Maria e del figlio suo Gesù (scritte, in gran parte, durante lo sfollamento), i tre anni della vita pubblica di Gesù (che formano il grosso dell'opera), la sua passione, morte, resurrezione e ascensione, i primordi della Chiesa e l'assunzione di Maria.

Letterariamente elevata, l'opera descrive paesaggi, ambienti, persone, eventi, con la vivezza di una rappresentazione; delinea caratteri e situazioni con abilità introspettiva; espone gioie e drammi con il sentimento di chi vi partecipa di persona; informa su caratteristiche ambientali, usanze, riti, culture, con particolari ineccepibili. Attraverso l'avvincente racconto della vita terrena del Redentore, ricca di discorsi e di dialoghi, illustra la dottrina del cristianesimo conforme all'ortodossia cattolica.

La stesura dell'opera non segue sempre la trama del racconto. La parte iniziale e quelle finali hanno richiesto il lavoro redazionale di sistemare nell'ordine narrativo gli episodi della nascita e della vita nascosta di Maria e di Gesù e quelli della passione, morte e resurrezione di Gesù. La parte centrale dell'opera, che narra i fatti dei tre anni di evangelizzazione, presenta alcuni episodi che Gesù ha fatto scrivere fuori della

trama per contingenti esigenze spirituali e che sono stati poi inseriti al punto giusto, da Lui stesso indicato alla scrittrice. Nonostante tale discontinuità nella stesura e nonostante la mancanza di schemi preparatori, sia scritti che mentali, l'opera monumentale (stampata, è di cinquemila pagine suddivise in dieci volumi) ha una struttura perfettamente organica. Per giunta, i suoi capitoli si intercalano con vari scritti che andranno a confluire, con i primi del 1943, nelle opere considerate minori ma di uguale spessore spirituale nel trattare, con pregio stilistico, temi di natura esegetica, profetica, ascetica, anche con riferimenti autobiografici, insieme con altre descrizioni evangeliche e di scene dei primi martiri cristiani.

Pur essendo assorbita dal quotidiano impegno di scrittrice mistica, Maria Valtorta non si isola dal mondo, di cui segue gli eventi attraverso il giornale e la radio. Nelle elezioni politiche del 1948 e del 1953 si fa portare in ambulanza al seggio elettorale. Non trascura la corrispondenza epistolare con varie persone e che diventa particolarmente fitta con una monaca carmelitana di clausura, vera sorella spirituale. Riceve rare visite, ma ha rapporti frequenti con vicini di casa, di cui condivide le vicende familiari. Può essere interrotta, mentre scrive, anche per rispondere a domande banali, e nelle soste di riposo può succedere che si faccia portare sul letto l'occorrente per poter dare una mano in qualche lavoretto domestico.

Chiunque venga a farle visita vede in lei una donna del tutto normale, quantunque inferma. Si nasconde alla Marta, mandandola fuori di casa per qualche incombenza, se avverte l'approssimarsi di un rapimento estatico. Ha chiesto e ottenuto la grazia di non avere impressi sul corpo i segni della sua partecipazione fisica alla Passione del Signore. Ama il nascondimento per naturale disposizione d'animo e lo osserva sapendo

di dover essere conosciuta solo dopo la morte.

Finito di scrivere il ciclo messianico dell'opera maggiore, che termina con l'episodio dell'ascensione di Gesù al Cielo, Maria Valtorta è presa dalla nostalgia del suo Signore, pensando che potrebbe non vederlo più. Ma Egli viene a confortarla con una promessa: "Io sempre verrò. E per te sola. E sarà ancora più dolce perché sarò tutto per te... ti porterò più su, nelle pure sfere della pura contemplazione... D'ora in poi contemplerai soltanto... ti smemorerò del mondo nel mio amore". È il 14 marzo 1947, giorno del suo 50° compleanno. Appena un mese dopo, il 18 aprile, in una lettera a Madre Teresa Maria, la monaca carmelitana con la quale è in costante rapporto epistolare, lei confida di avere offerto a Dio anche il bene più prezioso: l'intelletto.

Negli ultimi suoi anni Maria Valtorta va chiudendosi in un graduale isolamento psichico. All'inizio sembra volersi distaccare dal mondo esterno, lasciando a Marta il compito di rispondere alle lettere che riceve. Poi riprende a scrivere, ma solo per riempire foglietti di carta con la giaculatoria: *Gesù io confido in te*. La scrive innumerevoli volte, anche in margine ai santini che le capitano sotto mano. Infine diventa del tutto inoperosa e taciturna, come cedendo ad una dolce apatia. Mangia solo se la imboccano. Parla solo per ripetere le ultime parole delle frasi che le vengono rivolte e per esclamare ogni tanto: "Che sole che c'è qui!". Non perde mai la vivezza dello sguardo e la serena espressione del volto. Un paio di volte, interpellata in un momento cruciale per la sua opera, come tornando in sé per un istante, sa dare una risposta precisa e sensata.

Si spegne alle ore 10,35 del giovedì 12 ottobre 1961, non appena il sacerdote che l'assiste ha pronunciato, in latino, le parole della preghiera per gli agonizzanti: *Parti, anima*

*cristiana, da questo mondo.* È l'ultimo atto di ubbidienza di Maria Valtorta, che muore nel suo 65° anno di vita e nel 28° d'infermità.

“Come sarai felice — le ha detto Gesù il 12 settembre 1944 — quando ti accorgerai di essere nel mio mondo per sempre e d'esservi venuta, dal povero mondo, senza neppure essertene accorta, passando da una visione alla realtà, come un piccolo che sogna la mamma e che si sveglia con la mamma che lo stringe al cuore. Così Io farò con te”.

#### PER APPROFONDIRE

Maria Valtorta, *Autobiografia*

“In questo racconto — scrive l'Autrice — sono io con tutta me stessa: vi è la mia carne con le sue passioni umane, la mia anima con le sue speranze spirituali, il mio spirito col suo amore adorante”.

*Volume di 460 pagine con 16 tavole*

Albo Centoni, *Una vita con Maria Valtorta.*

Testimonianze di Marta Diciotti raccolte dalla sua viva voce.

*Volume di 520 pagine con 24 tavole*

Albo Centoni, *Ricordi di donne che conobbero Maria Valtorta*

Testimonianze raccolte dalla viva voce di due suore infermiere, di vicine di casa della Valtorta e di una cugina di lei insieme con altre testimonianze di Marta Diciotti.

*Volume di 280 pagine con 11 tavole*

Emilio Pisani, *Fotobiografia di Maria Valtorta*

Biografia breve di Maria Valtorta in sei capitoli corredati di fotografie. In appendice un ricordo di Marta Diciotti.

*Opuscolo di 100 pagine*

Emilio Pisani, *Pro e contro Maria Valtorta*

Le vicende che hanno preceduto e accompagnato la pubblicazione dell'opera valtortiana sono documentate con le attestazioni favorevoli e le posizioni contrarie, facendo rivivere fatti storici e personaggi del passato.

*Volume di 320 pagine*

**Vangelo di Gesù come rivelato al piccolo Giovanni.** Questo il titolo originale dell'Opera inedita. Una rivelazione privata è credibile se è conforme alla Rivelazione pubblica e subordinata ad essa. L'appellativo di "piccolo Giovanni" riconosce la conformità della scrittrice Maria Valtorta all'evangelista Giovanni nel rapporto di subordinazione del "piccolo" al "grande". Si ritenne, tuttavia, che presentare fin dal titolo l'Opera come rivelata fosse un ostacolo ad ottenere il richiesto imprimatur ecclesiastico.

**Parole di vita eterna** è il titolo che l'Opera avrebbe preso se fosse stata pubblicata nel 1948 a Roma da una casa editrice appositamente progettata e non più realizzata.

**La divina tragedia** è il titolo dato all'Opera dalla scrittrice Maria Valtorta e dall'editore Michele Pisani nel contratto di edizione sottoscritto a Viareggio il 6 ottobre 1952. Nelle intenzioni della scrittrice e dell'editore era un titolo provvisorio, tanto per dare inizio alla composizione tipografica dell'Opera. Il titolo definitivo sarebbe stato deciso al momento di andare in stampa con il primo volume.

**Il poema di Gesù** è il titolo suggerito da un autorevole estimatore dell'Opera. Approvato dalla scrittrice e dall'editore, il titolo figurava sul volume primo, uscito nel 1956, ma una casa editrice ne rivendicò l'uso esclusivo per averlo messo su un libro in versi già pubblicato.

**Il poema dell'Uomo-Dio** è il titolo modificato. Figurava sulla prima edizione dell'Opera in quattro volumi, pubblicati dal 1956 al 1959 dalla Tipografia Editrice M. Pisani in Isola del Liri. Il volume primo di 1232 pagine, i successivi tre volumi di circa 900 pagine ciascuno. L'edizione era di autore anonimo perché Maria Valtorta non voleva che si facesse il suo nome mentre lei era in vita. Lo stesso titolo veniva messo sulla nuova edizione di dieci volumi ed era seguito dalla dicitura "Scritti di Maria Valtorta", poiché il primo dei dieci volumi usciva nell'anno della morte della scrittrice. L'edizione spagnola dell'Opera si chiamò *El Hombre-Dios* e l'edizione tedesca *Der Gottmensch* perché al termine "poema" si dava il significato univoco di componimento in versi.

**L'Evangelo tel qu'il m'a été révélé** è il titolo dell'edizione in lingua francese dell'Opera. L'autore della traduzione, Félix Sauvage, aveva preteso dall'editore un titolo conforme a quello originale italiano. Il titolo in forma personalizzata è preceduto dal nome di Maria Valtorta, che in tal modo figura come autrice dell'Opera ma anche del titolo, con il quale dichiara di essere non autrice ma scrittrice dell'Opera.

**L'Evangelo come mi è stato rivelato** è il titolo che l'editore ha messo sull'edizione originale italiana nel 1993, traducendolo dal francese dopo quattordici anni di diffusione in quella lingua. Preceduto dal nome di Maria Valtorta, è un titolo conforme al titolo originale e aderente al pensiero della scrittrice, la quale attesta in tutta l'Opera di narrare ciò che lei vede e sente per rivelazione. Potendo essere tradotto in ogni lingua senza difficoltà, è diventato il titolo di tutte le versioni dell'Opera.

Maria Valtorta

l'EVANGELIO  
COME MI È STATO  
RIVELATO

---

Nascita e Vita nascosta di Maria e di Gesù

Primo anno della Vita pubblica di Gesù

Secondo anno della Vita pubblica di Gesù

Terzo anno della Vita pubblica di Gesù

Preparazione alla Passione di Gesù

Passione e Morte di Gesù

Glorificazione di Gesù e di Maria

---

*7 parti - 652 capitoli - 10 volumi*

*Ciascuno dei dieci volumi è di 500 pagine*

La produzione letteraria di Maria Valtorta, esclusa l'*Autobiografia*, è contenuta in 122 quaderni autografi di complessive 13.193 pagine manoscritte, che sono servite a far comporre l'opera maggiore, pubblicata in dieci volumi con il titolo *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, e le seguenti opere minori, pubblicate in cinque volumi.

*Libro di Azaria* è il titolo del volume che raccoglie le lezioni, attribuite all'angelo Azaria, sulle letture delle Messe festive, escluso il Vangelo. Ogni lezione è stata data nella domenica o nel giorno festivo — dal 24 febbraio 1946 al 2 febbraio 1947 — in cui si celebrava la rispettiva Messa secondo il calendario liturgico di quel tempo. Allo scopo di rendere fruibili le lezioni prescindendo dalle riforme liturgiche, l'editore-curatore ha inserito, all'inizio di ogni lezione, i rinvii biblici secondo la neo-vulgata e i testi delle orazioni ripresi da un Messale appartenuto a Maria Valtorta.

*Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani* è il titolo del volume che raccoglie 48 lezioni su brani dell'Epistola paolina. Sono dettati attribuiti allo Spirito Santo, scritti in vari mesi degli anni 1948 e 1950. L'editore-curatore ha premesso il testo completo della "Lettera ai Romani", ripreso dalla *Bibbia* nella versione in vigore ai tempi di Maria Valtorta.

*Quaderni* è il titolo generico di tre volumi che raccolgono in ordine cronologico — dell'anno 1943 il primo, dell'anno 1944 il secondo, degli anni dal 1945 al 1950 il terzo — tutti i restanti scritti, che sono di natura biblica, agiografica, profetica, ascetica. A partire dall'anno 1944 le loro date di stesura si incrociano con quelle che Maria Valtorta metteva alle parti che compongono le altre sue opere. L'editore-curatore segnala nei volumi dei *Quaderni*, con le rispettive date, le parti mancanti in quanto appartenenti ad altre opere.

*Quaderneti* è il titolo di un volume che raccoglie altri scritti non contenuti nei 122 quaderni. Sono scritti autografi di Maria Valtorta su vari temi, trovati in ordine sparso su taccuini e su fogli volanti.

# Le altre opere di Maria Valtorta

Libro di Azaria

*352 pagine*

Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani

*312 pagine*

I quaderni del 1943

*704 pagine*

I quaderni del 1944

*704 pagine*

I quaderni del 1945-1950

*640 pagine*

Quaderneti

*302 pagine*

---

## Scritti di Maria Valtorta

Autobiografia

*464 pagine e 16 tavole*

Lettere a Madre Teresa Maria

*vol. 1 - 342 pagine*

Lettere a Madre Teresa Maria

*vol. 2 - 366 pagine*

Lettere a Mons. Carinci

*144 pagine*

Lettere a Padre Migliorini

*200 pagine*

Postille ad un libro di A.C. Emmerich

*672 pagine*

I miei libri, le mie letture

*102 pagine*

L'apostolato in Azione Cattolica

*213 pagine*



La FONDAZIONE EREDE  
(Presidente: Emilio Pisani)  
rappresenta la figura di Maria Valtorta  
di cui detiene l'eredità materiale  
con il dovere di custodirla  
e finalizzarla alla conoscenza di Lei  
e alla divulgazione dei suoi scritti.



[www.mariavaltorta.com](http://www.mariavaltorta.com)  
[contacts@mariavaltorta.com](mailto:contacts@mariavaltorta.com)



Il CEV (Centro Editoriale Valtortiano)  
è la casa editrice  
a cui la Fondazione Erede affida  
la pubblicazione degli scritti di Maria Valtorta  
e dei lavori di ricerca  
sulla persona e sulle opere di Lei.



[www.mariavaltortastore.com](http://www.mariavaltortastore.com)  
[cev@mariavaltortastore.com](mailto:cev@mariavaltortastore.com)



*Maria Tullata*